

AREZZO "Scoperto" il paesaggio della Gioconda
ANATOLIA In viaggio fra gli Ittiti
SARDEGNA Un tempio per il culto delle acque
PUGLIA Giallo preistorico ad Altamura

VIVERE IL PASSATO CAPIRE IL PRESENTE

ARCHEOLOGIA VIVA

SPECIALE
*Ecco
il tesoro
di Troia!*



DOV'È FINITA LA MENORAH?
Indagine di Archeologia Viva

GIUNTI

ANTICHI EUROPEI IN TERRA DI ROMAGNA

Ora Monte Poggiolo è una modesta altura del rilievo appenninico prima della pianura. Ottocentomila anni fa qui arrivava il mare e gli uomini paleolitici scheggiavano la pietra fra le tranquille sabbie e ghiaie di un delta

di **Alberto Antoniazzi** **Aldo Antoniazzi** **Carlo Peretto**



nelle due pagine
**FRA APPENNINO
E PIANURA**
Veduta generale di Monte Poggiolo con il castello mediceo sulla cima e la pianura romagnola sullo sfondo, l'area degli scavi a Ca' Belvedere con momenti di attività e messa in luce dei depositi preistorici.

D

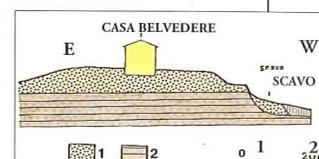
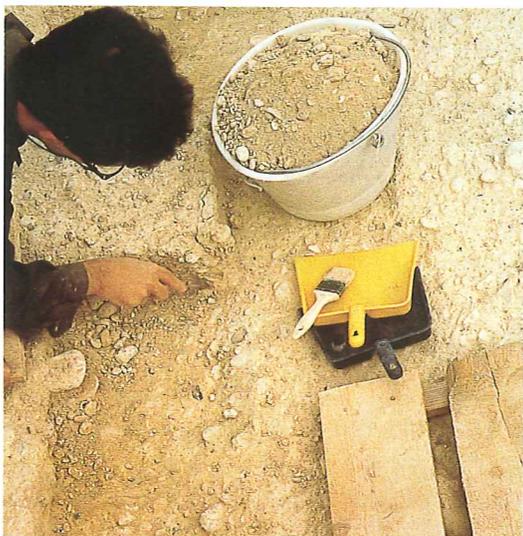
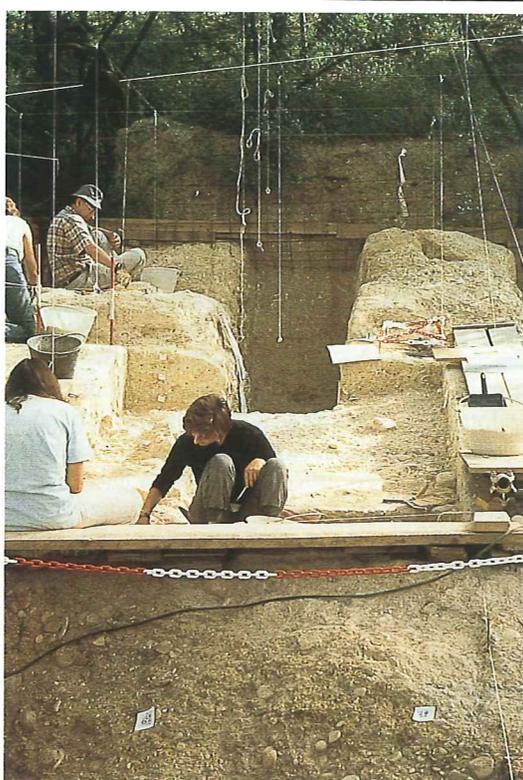
URANTE L'ATTUAZIONE – era il 1983 – di un programma di ricerche sulla distribuzione delle industrie paleolitiche nelle aree pedecollinari della Romagna venne scoperto uno dei più importanti giacimenti preistorici d'Europa. Il sito si trova a Ca' (casa) Belvedere, a circa 200 metri di quota, nella parte alta del versante settentrionale di Monte Poggiolo (un rilievo cupoliforme fra Forlì e Castrocaro, al termine dello spartiacque tra il fiume Montone e il rio Petrignone) poco distante dal castello mediceo posto sulla sommità del colle.

Lo scavo ha messo in evidenza una serie ghiaioso-sabbiosa dello spessore di cinque metri, pog-

giante su argille azzurre di origine marina, che contiene nella posizione originaria di abbandono le selci scheggiate dall'uomo nel Paleolitico inferiore.

Le indagini sui sedimenti e sui resti di fauna eseguite nel giacimento di Ca' Belvedere di Monte Poggiolo portano a distinguere nella serie scavata una parte superiore di aspetto fluviale, ma con influenze marine (presenza di gasteropodi polmonati e di frammenti di *Ostrea*), e una parte inferiore in cui si accentua la situazione litorale di spiaggia. Tra i gasteropodi polmonati rinvenuti, la *Cochlodina laminata*, in particolare, è indice di un clima temperato e freddo. Anche i pollini rilevati testimoniano una vegetazione di ambiente freddo a conifere (pini e abeti), con presenza anche di specie tipiche della steppa.

Le datazioni radiometriche eseguite col metodo della risonanza elettronica e le analisi paleomagnetiche hanno fornito per il giacimento paleolitico un'età dell'ordine di 800-900 mila anni. Si tratta quindi di un'attestazione della presenza umana sul continente europeo fra le più



nel disegno
**PLEISTOCENE
INFERIORE**

Sezione geologica del sito di Ca' Belvedere. Affiora una serie di terreni del Pleistocene inferiore (1.300-800 mila anni fa):
1. Sedimenti ghiaioso-sabbiosi di origine fluviale e marina con il deposito di industrie litiche del Paleolitico inferiore;
2. Argille azzurre di origine marina.

antiche che si conoscono. I reperti litici si presentano freschi e talvolta moderatamente patinati. I profili sono taglienti, privi di ogni traccia di trasporto. Sono assenti, in particolare, superfici con tracce di fluitazione e di pseudoritocchi, il che porta a escludere fasi di trasporto fluviale o marino successivamente alla loro deposizione. D'altra parte, il fatto che le selci scheggiate siano rimaste nel sito dove sono state prodotte è attestato anche dai numerosi rimontaggi possibili, che talvolta consentono di ricostruire in modo quasi completo il ciottolo di selce originario.

Nella maggior parte dei casi le schegge di ciascun rimontaggio provengono dallo stesso livello. Nei rari casi in cui questo non si verifica, i dislivelli restano normalmente dell'ordine di pochi centimetri. Anche la distribuzione areale dei manufatti combacianti è poco estesa, spesso dell'ordine di poche decine di centimetri quadrati. Questa è un'ulteriore conferma che non vi è stata una sostanziale dispersione dopo la loro fabbricazione.

**Scheggiatura
poco
elaborata**

I MANUFATTI RAC-

colti ammontano ad alcune migliaia. Numerose sono le schegge in cui è evidente la superficie originaria del ciottolo; questo può essere riscontrato su tutta la loro superficie, oppure sul dorso degli spicchi. Nelle schegge sono frequenti i talloni naturali e quelli liscio-piani. È da sottolineare la scarsità di strumenti su scheggia (per lo più denticolati sommersi) e la presenza di ciottoli con stacchi uni- e bilaterali. Questi ultimi sono spesso caratterizzati da pochi o anche da un solo distacco.

Nel complesso i reperti esaminati appaiono come il risultato di una tecnologia litica semplice quanto opportunistica, basata soprattutto sulla necessità di fratturare, anche con colpi violenti, il ciottolo originario. Si otteneva inizialmente un ampio piano di percussione, che, soltanto in un

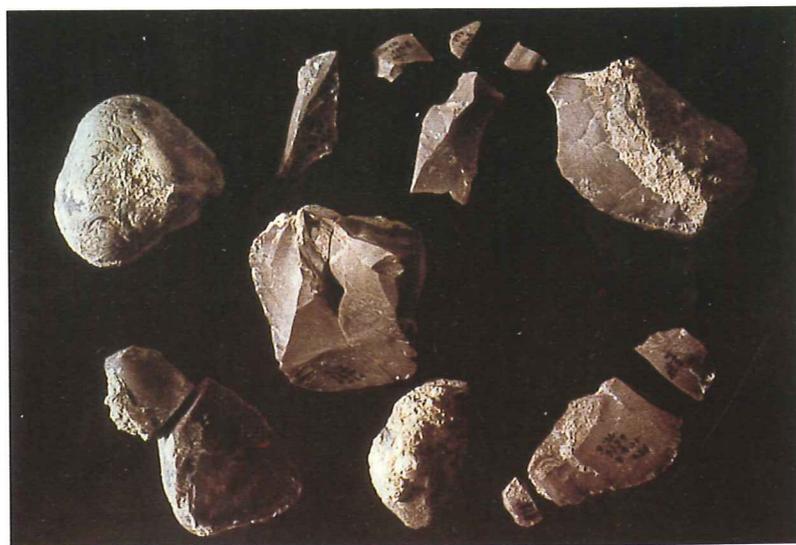
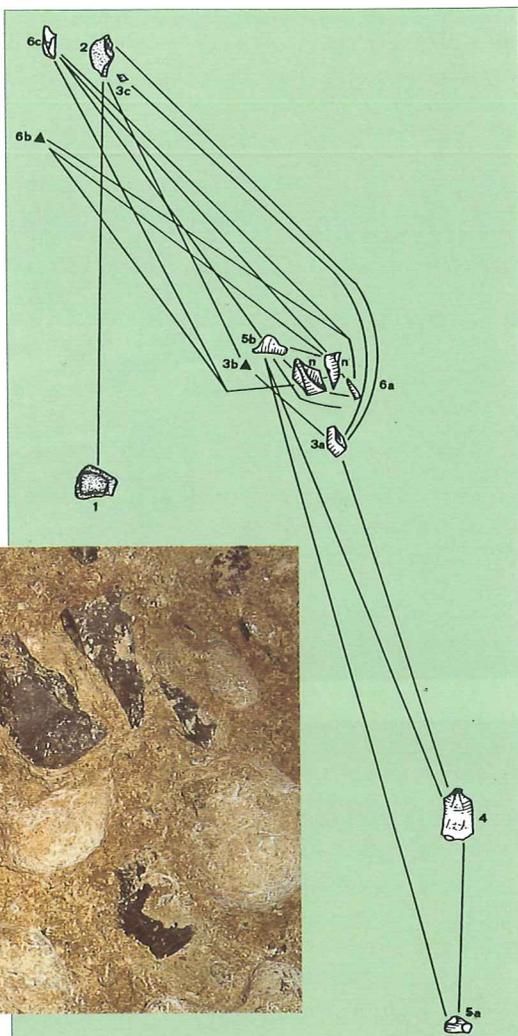
VISITA AGLI SCAVI

Lo scavo e le ricerche nel sito di Ca' Belvedere di Monte Poggiolo sono il risultato della stretta collaborazione tra Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena, che ha la concessione dello scavo, e l'Università degli Studi di Ferrara. Per la visita allo scavo rivolgersi all'Assessorato alla cultura (Forlì, piazza Morgagni 9, tel. 0543/ 714111). Responsabile delle ricerche è Carlo Peretto, docente presso il Dipartimento di Scienze geologiche e paleontologiche dell'Università di Ferrara (corso Ercole I d'Este 32, tel. 0532/ 210341).

ANTICHI EUROPEI IN TERRA DI ROMAGNA

nelle foto e nel disegno UN PUZZLE DI SCHEGGE

Uno dei tanti rimontaggi, in questo caso si tratta del n. 42, rinvenuti a Monte Poggiolo: durante lo scavo, dopo il recupero e schema della distribuzione planimetrica dei reperti. Per rimontaggio si intende un insieme di reperti in pietra che è possibile assemblare ricomponendo il pezzo originario da cui sono stati distaccati.



p. a fronte
DISEGNO
DI RIMONTAGGIO
Su un totale di oltre 200
reperti è stato possibile
ricostruire più o meno
completamente una
settantina di ciottoli
originari.

secondo momento, consentiva il distacco di schegge. La presenza di particolari manufatti su ciottolo, quali *choppers* e *chopping-tools*, sembra quindi rappresentare la prima fase di sfruttamento della materia prima e non il prodotto finale di una particolare attività. Infatti tra questi strumenti e i nuclei veri e propri non vi è alcuna netta separazione, ma una sostanziale continuità tale da escludere ogni possibilità di netta distinzione. Caratteristica del giacimento è l'ec-

cezionale quantità di reperti litici che danno la possibilità di ricomporre, in modo più o meno completo, i ciottoli originari com'erano prima della scheggiatura. Di questi rimontaggi ne sono stati complessivamente identificati una settantina per un totale di oltre duecento manufatti, pari a circa il 17% dell'intera industria raccolta. Benché in qualche caso il numero di reperti combacianti tra loro sia molto elevato (in un caso trenta elementi), normalmente il loro numero è ridotto. Ciò è conforme a uno degli aspetti più significativi dell'industria di Ca' Belvedere: una lavorazione poco articolata dei ciottoli, dai quali veniva generalmente staccato un numero limitato di schegge. La grande quantità di rimontaggi rinvenuti è un'altra conferma del fatto che la lavorazione della selce doveva essersi verificata proprio nel sito in esame, cioè nello stesso luogo di reperimento della materia prima necessaria.

Le caratteristiche di questa industria confermano la presenza in Italia di una fase precedente all'Acheuleano (cultura del Paleolitico inferiore caratterizzata da strumenti bifacciali). Cioè una fase – come è noto in seguito allo studio di altri giacimenti (in primo luogo quello di Isernia La Pineta, in Molise) – caratterizzata dalla produzione di margini taglienti (schegge), senza una loro successiva rielaborazione, e da uno scarso sfruttamento dei supporti litici, per cui la presenza di *choppers* e *chopping-tools* sembra essere del tutto occasionale. In sostanza si tratterebbe di un'industria con gli elementi di base rappresentati solo da schegge e nuclei.

Uomini sulla riva del mare

L'INSIEME DEI dati emersi dallo scavo porta a ipotizzare che all'epoca dell'uomo paleolitico l'ambiente del sito di Ca' Belvedere fosse caratterizzato da una costa bassa e sabbiosa, interrotta da una spiaggia ghiaiosa in corrispondenza della foce di un fiume, in una situazione geologica generale di ritiro del mare e conseguente avanzamento della costa (regressione marina), legata anche a fenomeni di glaciazione. Poiché l'industria paleolitica è contenuta in ghiaie ricche di selce, sedimentate in prossimità della foce o presso la battigia (situazione in cui l'acqua ha normalmente un'alta energia di movimento e quindi un'elevata capacità di trasporto), l'assenza di fluitazione, evidente nei manufatti, può essere spiegata ammettendo la presenza di un delta fluviale a canali variamente collegati fra loro, caratterizzato da frequenti cambiamenti di posizione dei singoli alvei intrecciati, da occlusioni più o meno temporanee di alcune canalizzazioni e da rapide forme di deposito.

In tale situazione i manufatti, scheggiati lungo le rive oppure sui margini di isolotti emersi (barre), potevano essere rapidamente sepolti e sottratti a ulteriori trasporti. In via subordinata è stata prospettata anche l'ipotesi che la scheggia-

tura possa essere avvenuta in corrispondenza di scarpate fluviali o addirittura di spiagge ghiaiose incise. In questo caso i manufatti, abbandonati tra i ciottoli al loro piede, avrebbero potuto essere progressivamente sepolti da detriti provenienti dalle pendici sovrastanti, prima di essere definitivamente coperti da nuovi apporti fluviali.

Alberto Antoniazzi

Aldo Antoniazzi Carlo Peretto

Chi sono gli autori: Alberto Antoniazzi, geologo; Aldo Antoniazzi, laureando in Geologia; Carlo Peretto, docente di Antropologia all'Università di Ferrara.

DA FORLÌ A CASTROCARO PER MONTE POGGIOLO

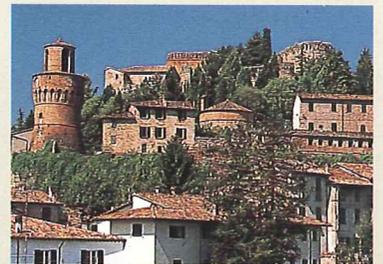
Terra del Sole. Sulla strada che da Forlì incontra Firenze, proprio nel cuore della Romagna fiorentina, un sogno sigillato sulla pietra: Terra del Sole. Nonostante il suo atto di nascita, 8 dicembre 1564, la cittadella "ideale" voluta da Cosimo I de' Medici e progettata da Baldassarre Lanci ha invalidato il tempo. Due chilometri di mura bastionate agli spigoli abbracciano l'insediamento. I quattro bastioni sono muniti di gallerie "contramine", e due (S. Maria e S. Reparata) anche di poderose "aree di manovra". Due porte, sovrastate rispettivamente dal Castello del capitano delle artiglierie e dal Castello del governatore (oggi sede dell'Archivio storico), sboccano verso due borghi maggiori e quattro minori. Le vie del centro storico convergono sulla piazza d'Armi, ombelico dei principali edifici monumentali e della chiesa di S. Reparata. In particolare, il Palazzo dei commissari ospita al suo interno il Museo dell'uomo e dell'ambiente e le suggestive "segrete" criminali del Cinquecento.

Monte Poggiolo. A poca distanza da Terra del Sole, la Rocca di Monte Poggiolo domina le colline, in vista degli scavi che hanno riportato in luce una grande quantità di selci lavorate da *Homo erectus* nel Paleolitico inferiore, circa 800-900 mila anni fa. Questo fortilizio, costruito dai Fiorentini sui confini di Stato (fra Toscana e Romagna), segna il passaggio dal castello medievale al fronte bastionato all'italiana che, agli inizi del Cinquecento si diffonderà in Italia e in tutta Europa. Edoardo Warren descrive la Rocca come la trova nel 1748: «Questo posto scuopre tutta la pianura della Romagna papale da Faenza fino a Ravenna e l'Adriatico, di modo che non è possibile far passare fra questo mare e Terra del Sole di piano alcun corpo considerabile senza esserne avvisati».

Castrocaro Terme. Praticamente congiunto a Terra del Sole, Castrocaro Terme si sfrangia nella parte vecchia medievale racchiusa da una triplice cinta muraria (di cui restano alcuni tratti) e da cinque porte. Custodito all'interno del centro storico, il Palazzo dei capitani esprime nobili linee rinascimentali quattrocentesche. L'imponente Rocca altomedievale, impiantata su uno sperone roccioso, domina l'intero abitato.

Isabella Leoni

Informazioni: 0543/767162



nelle tre foto

Veduta aerea della rocca di Monte Poggiolo, costruita dai Fiorentini nel 1471 su disegno di Giuliano da Maiano; il Palazzo dei commissari a Terra del Sole, classico esempio di architettura rinascimentale a pianta quadrata; scorcio di Castrocaro Terme sullo sfondo dell'imponente rocca altomedievale.

Bibliografia:

A. Antoniazzi, L. Cattani, M. Cremaschi, L. Fontana, G. Giusberti, C. Peretto, R. Posenato, F. Proli, S. Ungaro, *Primi risultati delle ricerche nel giacimento del Paleolitico inferiore di Ca' Belvedere (Monte Poggiolo, Forlì)*, «Preistoria Alpina», vol. 20, 1986, pp. 7-14; A. Antoniazzi, L. Cattani, M. Cremaschi, L. Fontana, C. Peretto, R. Posenato, F. Proli, S. Ungaro, *Le gisement du Paleolithique inferieur de Ca' Belvedere di Monte Poggiolo (Forlì, Italie) (Resultats Preliminaires)*, «L'Anthropologie», 1988, tome 92, n. 2, pp. 629-642; A. Antoniazzi, M. Ferrari, C. Peretto, *Il giacimento di Ca' Belvedere di Monte Poggiolo del Pleistocene inferiore con industria litica (Forlì)*, 1993, «Bollettino di Paleontologia Italiana», vol. 84, nuova serie II, pp. 1-56; F. Bisi, L. Fontana, C. Peretto, F. Proli, *L'industria su ciottolo di superficie di Ca' Belvedere di Monte Poggiolo (Forlì)*, «Preistoria Alpina», vol. 26, 1994, pp. 101-154; C. Peretto (a cura di), *I primi abitanti della Valle Padana: Monte Poggiolo*, Jaca Book, Milano, 1992, pp. 1-365. Si veda anche: A. Antoniazzi, M. Cremaschi, L. Fontana, C. Peretto, L. Prati, F. Proli, *Romagna un milione di anni*, in «Archeologia Viva», n. 3.

